

CON Villa Aurelia

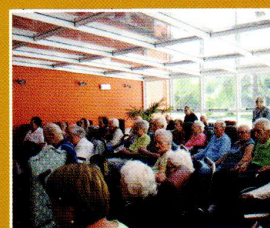
Periodico: assistenza, attualità, cultura

anno II - n° 3
ottobre 2009



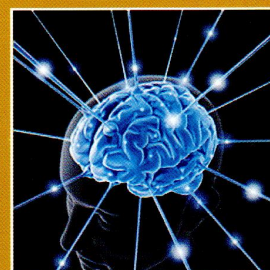
DOMENICA 18 OTTOBRE

**Incontro
con i
famigliari**



DOMENICA 29 NOVEMBRE

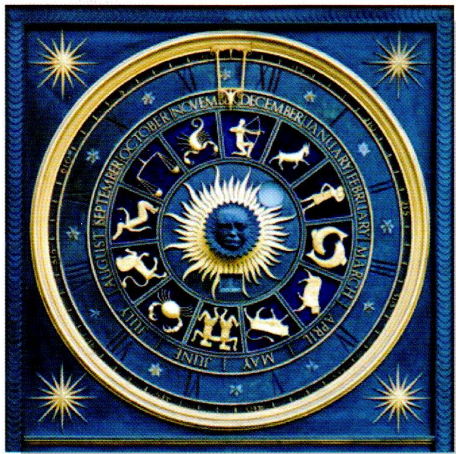
**Compleanno
del Cedro**



**L'Alzheimer
questo
sconosciuto**



**Ed è ancora
Natale**



II CALEN DARIO di 2010

villa aurelia 

Non si tratta di fare bene o male il proprio lavoro, ma di farlo con cuore o senza cuore...

Gennaio

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2 3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Febbraio

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28

Marzo

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Aprile

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2 3 4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Maggio

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1 2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Giugno

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2 3 4 5 6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				



Villa Aurelia: ultima neve

Villa Aurelia RSA

46010-Marcaria-Via Oglio 122

Fraz. S. Michele in Bosco (MN)

Telefono: 0376 953301 - fax 0376 950688

www.rsavillaaurelia.it e-mail: villa.aurelia@libero.it

Luglio

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2 3 4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Agosto

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Settembre

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Ottobre

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1 2 3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Novembre

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1 2 3 4 5 6 7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

Dicembre

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1 2 3 4 5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

sommario Villa Aurelia **Con**



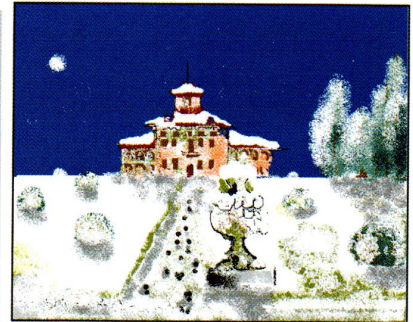
Quando l'abito non fa il monaco.
Il duca di Montefeltro con capigliatura e abito moderno
(da Piero della Francesca)

Nuovo look, ma...

L'abito non fa il monaco

Non stupitevi, sono sempre il giornalino che già conoscete: mi hanno solamente cambiato un poco il look per adeguarmi ai tempi e perché possa darvi qualche aria, visto che anche Villa Aurelia si è ultimamente rinnovata.

Troverete qualche foto in più, qualche nuova rubrica ma rimango sempre quel vecchio, spero, caro amico che avete imparato a conoscere e ad amare; d'altra parte, ***l'abito non fa il monaco!***



CARTOLINA DI NATALE:
AUGURI DA VILLA AURELIA
(Disegno al computer)



In copertina: *fiocchi di neve.*
Villa Aurelia dall'edera di Venere. (Disegno eseguito al computer)

Sommario

4	<i>eventi</i> Incontro coi familiari		<i>filo diretto</i> 12 Nucleo Alzheimer
6	<i>escursioni</i> Gita sul Mincio		 <i>eventi</i> 13 Compleanno del Cedro
7	<i>cultura- spettacolo</i> L'Aida all'Arena		 <i>medicina</i> 14 L'Alzheimer questo sconosciuto
8	<i>food</i> La budinata alla Festa della Madonnina e Pranzo nel Parco		 <i>ricorrenze</i> 16 Il ciclo dell'anno
9	<i>hobby</i> La pagina dei collaboratori		 <i>saggistica</i> 18 E' ancora Natale
10	<i>primo piano</i> L'Influenza e il Piano pandemico		 <i>eventi</i> 19 Invito festa famiglie dei dipendenti

Domenica 18 ottobre

Incontro
coi *Un momento dedicato
alla riflessione
e al programma 2010*
famigliari

*di federica pancera
Direttrice di villa aurelia*

Uno dei principali valori alla base della mission

di Villa Aurelia consiste nell'assistere ed accompagnare tutti gli ospiti nel rispetto del comfort, della dignità, dell'individualità, del mantenimento delle autonomie residue della Persona in piani di assistenza individualizzata.

Nel farsi carico dell'assistenza completa dell'Ospite è necessario poter rispondere adeguatamente alle richieste avanzate ed alle preoccupazioni dei familiari. Una serie di protocolli vengono attivati e formalizzati all'ingresso dell'Ospite in struttura, al fine consentirgli il migliore adattamento possibile al suo nuovo contesto di vita, ben coscienti che l'ingresso in una R. S. A. può risultare destabilizzante, sia per l'Ospite che per la famiglia, verso la quale intendiamo svolgere un'attività di tutela, formandola ed accompagnandola ad un utilizzo appropriato dei servizi e delle risorse presenti.

Dal 2008 sono stati programmati degli incontri con cadenza annuale con le famiglie dei nostri Ospiti in collaborazione con l'Equipe multi gestionale della residenza perché molto ed ancora si può fare per migliorare l'assistenza e la qualità di vita degli Ospiti e spesso le soluzioni più efficaci si trovano proprio in uno scambio sinergico tra Ente Gestore, Operatori e Familiari. L'incontro del 18 ottobre tra Familiari ed Equipe è volto ad una valutazione delle prestazioni erogate, ad una esposizione dei



progetti svolti e delle attività praticate, ad una informazione dei propri criteri di funzionamento, al fine di raccogliere stimoli e proposte per migliorare la qualità del servizio. Il lavoro in Equipe e lo spirito di squadra sono, infatti, alla base dell'intervento coordinato dei vari operatori e viene considerato premiante per rendere il servizio e l'assistenza sempre più efficace ed efficiente. L'attenzione al rapporto con le Famiglie è uno degli obiettivi costanti della R. S. A. pertanto si ritiene essenziale stringere una stretta collaborazione ed un continuo interscambio con le Famiglie stesse al fin di poter prevedere e sostenere progetti di cure sempre più mirate. La solidarietà attiva dell'ambiente familiare e dell'ambiente di provenienza è, infatti, componente essenziale del processo assistenziale oltre che elemento insostituibile di conoscenza della persona, presupposto di un'assistenza autenticamente individualizzata.

Con Villa Aurelia *escursioni*

all'aria aperta



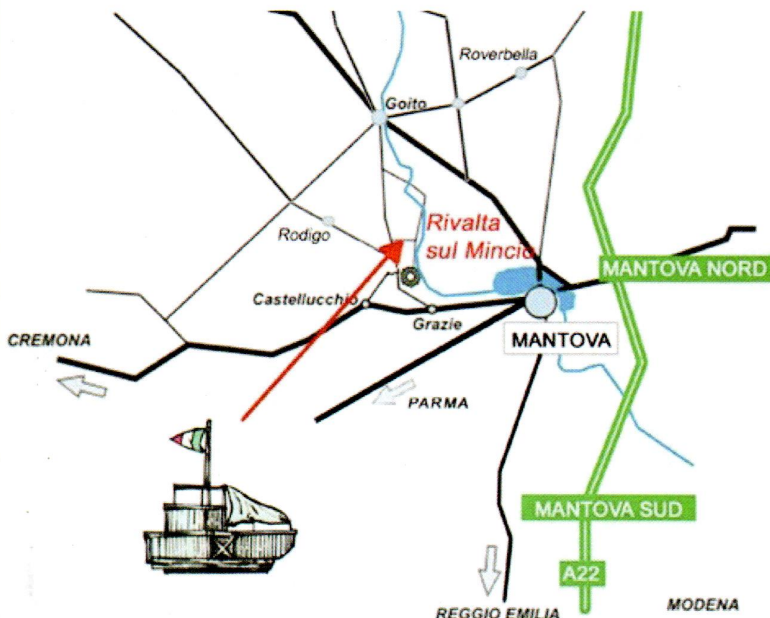
*Non molto ha corso, che l' trova una lama
Nè la qual si distende e la 'mpaluda;
E suol di state talor esser grama.*

Dante

Inferno XX, 79-81

...sul Mincio

*Escursione ecologica
sul Mincio
da Rivalta
al lago superiore*



Sara, la nostra animatrice il 5 di giugno ha organizzato un'escursione fluviale nelle Valli del Mincio. Assieme a noi, ospiti ed operatori, hanno partecipato anche don Angelo e il Presidente dott. Bonizzato con la famiglia. Partenza fissata e rispettata alle ore 09.00 alla volta di Rivalta, dove ci attendeva il sig. Saccaggi, organizzatore e referente dell'escursione. Installati prontamente sul battello abbiamo affrontato il viaggio entusiasticamente, soprattutto sereni perché il tempo permetteva di cogliere ogni dettaglio che la natura ci offriva: il planare lento degli aironi, lo sbocciare magico dei fiori di loto, i rumori discreti di uccelli e anfibi nascosti nel canneto. Gli infiniti scatti fotografici del panorama e dei partecipanti hanno immortalato tutte le piacevoli sensazioni che abbiamo provato. L'interesse che l'ambiente insolito ha suscitato nei nostri compagni di viaggio, tanto da stimolarne domande continue inducendoli al racconto aneddotico, ci ha ampiamente gratificati. A fine escursione, giunti al porticciolo, ci siamo accomodati nel parco all'ombra di provvidi gazebo per divorare la pizza del forno di Rivalta. L'ora del rientro ci ha sorpresi ancora intenti a chiacchierare amabilmente. Una volta rientrati il grazie dei più ci ha colti piacevolmente impreparati. Momenti come questi, passati insieme al di fuori della routine, stimolano le riflessioni e rinforzano il convincimento che anche le piccole cose, i semplici gesti, i sorrisi donati che paiono scontati hanno il potere di farti sentire bene, fiero e soddisfatto per quello che fai. Basta poco per rendere le persone più felici e spesso la ripresa del contatto con la natura aiuta moltissimo.



Testo di Cremonesi Pamela e Marica Biolchi

Notte Magica

Con Villa Aurelia all'Arena di Verona

di Giulio Begotti

Mia sorella è ospite della R. S. A. di San Michele in Bosco, da quasi tre anni.

"Villa Aurelia" è stata ristrutturata e ultimati i lavori la si può definire una Villa di riposo.

L'assistenza continua di medici, di assistenti qualificati, animatori dello staff direzionale, di una cucina specializzata alle esigenze degli ospiti, gentilezza, cortesia, fanno sì che tutto dia gradimento agli ospiti stessi e ai loro famigliari.

In questi giorni, la direzione ha portato un gruppo di ospiti all'Arena di Verona, per assistere all'opera "Aida" di Verdi.

Questa lodevole iniziativa contribuisce ad arricchire un programma per assicurare un soggiorno più confortevole alle persone ospiti. Probabilmente seguiranno altre forme che porteranno gli ospiti ad altre manifestazioni, rendendo il soggiorno ancora più gradevole. Queste poche righe vogliono ringraziare la Direzione e tutti per la buona riuscita dell'evento anzidetto.

Un cordiale saluto e un arrivederci a presto

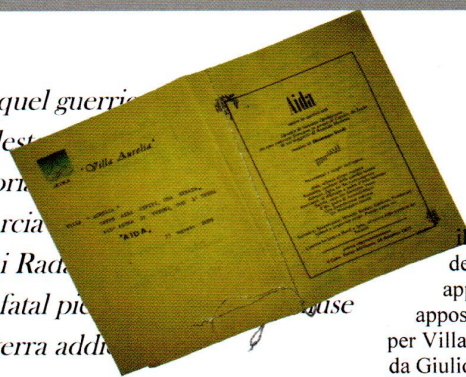
da Gazzetta di Mantova
del 10-09-2009
In Lettere & Opinioni



Sopra, ospiti di villa Aurelia e accompagnatori in platea
Sotto, momenti della rappresentazione verdiana



Se quel guerriero
Celestina
Gloria
Marcia
Qui Rad
La fatal pi
O terra add



Il libretto
dell'Aida
approntato
appositamente
per Villa Aurelia
da Giulio Begotti



Nota storica - Nel 1869, il Viceré d'Egitto, Ismail Pascià, chiese a Verdi di preparare un inno o un canto per l'apertura del Canaledi Suez. Verdi non Accettò e per l'apertura del canale si rappresentò così il Rigoletto. L'ostinazione del Viceré e di alcuni amici spinse comunque Verdi a creare in soli quattro mesi una nuova opera "l'Aida". Messa in scena alla Scala per la prima volta, solo l'8 febbraio 1869, venne eseguita al Cairo il 24 dicembre 1871, ma nella memoria resterà legata all'apertura del Canale di Suez.

Sotto, ospiti di Villa Aurelia e accompagnatori all'ingresso



Con Villa Aurelia *escursione*

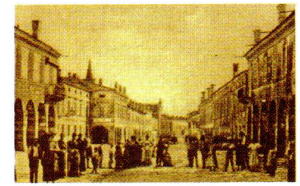
tempo libero



Chiesa parrocchiale di S. Martino detta anche del Castello

La budinata a S. Martino

Domenica 6 settembre:
pomeriggio con gli ospiti
di Villa Aurelia
alla sagra della Madonnina
di S. Martino dall'Argine



La fiera della Madonnina che tutti gli anni si tiene a S. Martino dall'Argine nella prestigiosa piazza Castello coronata dai magnifici portici gonzagheschi, è stata per i nostri ospiti meta di un piacevole e dolce pomeriggio. L'escursione, come qui sotto riferisce la rima della nostra animatrice, è stata infatti connotata dalla partecipazione alla **Sagra del budino** o **Budinata**. La manifestazione viene regolarmente ospitata dal Comune di S. Martino dall'Argine in collaborazione con un importante produttore locale nello spazio antistante la Chiesa parrocchiale o Chiesa Castello (1582) voluta dal cardinale Scipione Gonzaga.

*Domenica sei settembre, siamo stati a San Martino
alla festa del budino.*

*Tanta gente era presente, non mancava proprio niente:
torte, budini, dolci al caramello, alla menta e al cioccolato
il palato han deliziato.*

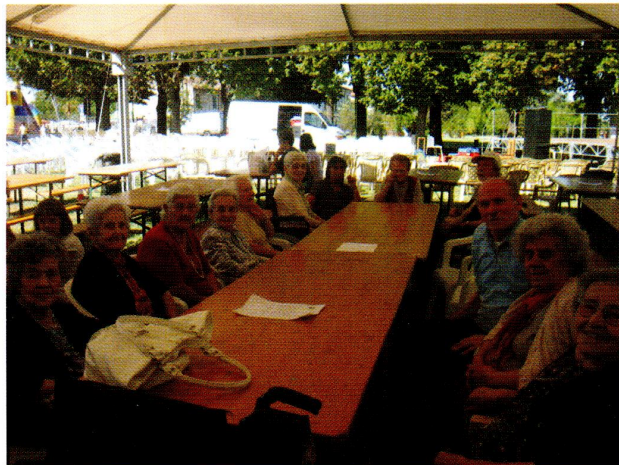
*Quanti dolci abbiam gustato, il pomeriggio s'è involato!
Compagnia non ne è mancata, tutt'insieme abbiamo fatto
una bella passeggiata.*

C'erano tante cose belle sopra alle bancarelle!

*Quando il pullman è arrivato, il pomeriggio era passato;
Così... con un po' di dispiacere San Martino è salutato.*

sara

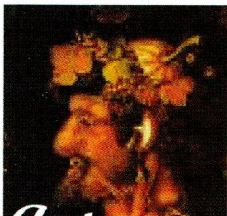
Tutti a tavola : gli ospiti di Villa Aurelia in attesa della budinata



Nota storica - *La fiera della Madonnina fu concessa dal principe Scipione Gonzaga con decreto del 19 agosto 1646, emanato nel palazzo di S. Martino. Venne denominata della Madonnina perché si teneva nei prati attorno al santuario omonimo (nella parrocchia di Marcaria), dedicato nel 1615 alla natività della Madonna e posto allora oltre la Cavata, sulla destra della strada per Marcaria. Nel 1786, sotto l'imperatore Giuseppe II, dopo la soppressione del santuario i cui beni furono devoluti per l'erigendo ospedale di Bozzolo, la fiera venne trasferita in paese. Tradizionalmente la fiera si teneva il giorno 8 settembre, solo ultimamente per ovvi motivi si fa coincidere con la domenica più prossima.*
(da San Martino dall'Argine nella storia di Luigi Tonini)



Ospiti e maestranze a pranzo nel parco di Villa Aurelia



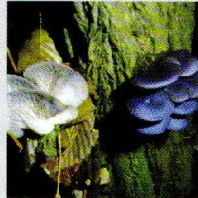
La pagina è riservata a coloro che intendano in qualsiasi modo collaborare con idee, scritti, disegni o altro a questa rubrica.
Scrivi a villa.aurelia@libero.it c.a. Con

la pagina dei Collaboratori

Autunno: per campi e capezzagne con

Pleurotus ostreatus (orecchione, m'lina)

Chiamato con tantissimi nomi volgari, gelone, ostricone, orecchietta, ecc., è uno dei funghi più consueti e ricercati al Nord. Inizia a fruttificare a novembre e si protrae per tutto l'inverno. È saprofita su ceppaie, tronchi o vecchie piante rovinata di numerose latifoglie come pioppi, olmi, salici, robinie, frassini, fichi, querce, ecc..



Infatti, non parassita la pianta poiché essa non è vitale ed è quiescente, cioè in una sorta di letargo "vegetale" e quindi non può subire alcun danno dal fungo, che anzi utilizza ed elimina parti marcescenti e malate o danneggiate della stessa. È un fungo di medie o grandi dimensioni, con il cappello convesso presto piano, ma praticamente a forma di spatola o di conchiglia, umido e lucente, di colore, grigio-blu, grigio azzurro, grigio acciaio, nero bluastrò, bruno o grigio bruno; lamelle decorrenti sul gambo, spaziate o poco fitte, grigio biancastre con riflessi azzurri poi crema grigiastre; carne tenace, legnosa nel gambo, non igrofana, biancastra; gambo corto o inesistente, eccentrico o del tutto laterale, duro legnoso, asciutto, e biancastrò. È un buon commestibile, anche se di consistenza un po' tenace; è preferibile consumare esemplari giovani e ben cotti. Il Pleurotus è oggetto di intensa coltivazione, anche se in quanto a gusto non c'è paragone con quelli selvatici.

La ricetta: Orecchiette al forno (per due persone).

Pulire perfettamente 8 belle orecchiette di media dimensione; eliminare



Il gambo. Ungerle con del buon olio d'oliva leggero, salare e pepare e sistematele in una pirofila da forno leggermente unta con le lamelle verso l'alto. Cuocere a fuoco moderato per 10 minuti. Alla fine cospargere con un trito di prezzemolo e aglio finissimi e continuare la cottura per altri 5 minuti. Al momento di servirli caldissimi, cospargerli di parmigiano grattugiato.

Appassionato micologo, è stato socio del Gruppo Micologico dell'ADF di Verona

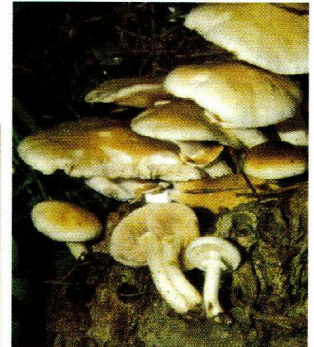


Angelo Pirondini



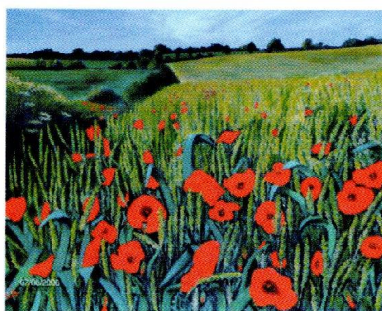
Agrocybe aegerita "Pioppino, piopparello"

dial: *piuppin, albaròt, ciòt d'albera, piuparèl.*

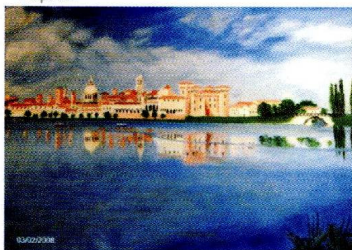


Note:

Come si intuisce dal nome, anche questo fungo colonizza diverse latifoglie, ed in genere le *Salicacee*, utilizzandole, anche per diversi anni dopo la morte delle piante, come substrato per la sua crescita. *Parassita* meno invadente che l'*Armillaria* (o *chiodino*), si rinviene abbondante in tutta la nostra provincia dalla primavera all'autunno, ogni volta che le condizioni ambientali ne permettono la fruttificazione. Questo fungo viene anche coltivato con successo a scopo commerciale. Il caratteristico colore bruno scuro del cappello degli esemplari più giovani schiarisce progressivamente, a partire dal margine, con l'età, divenendo bianco crema nei soggetti maturi.



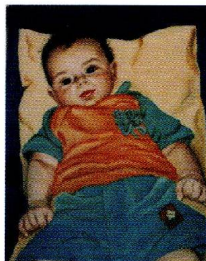
Papaveri



Riflessi sul lago

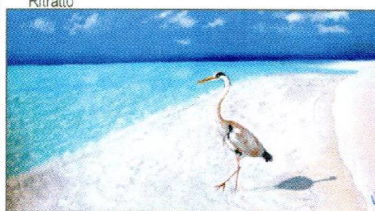
Lia, una passione in ordine crescente per l'enigmistica, la lettura, la pittura.

"La pittura: un bisogno dell'anima"



Ritratto

... continui a disegnare, disegnare, disegnare soprattutto i visi dei miei amici.



Oceano



Il luogo della memoria



Il vortice della danza

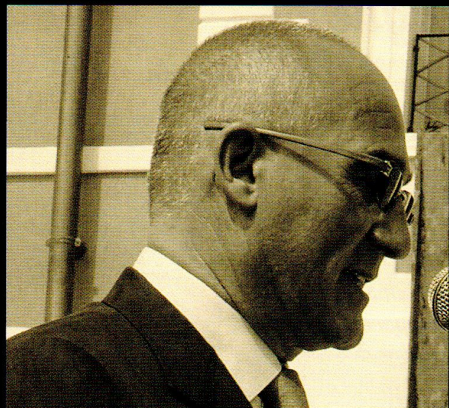
Dico che sono nata con la matita in mano e ringrazio Dio per questo dono.

"Nel 2005 mi accorsi di avere ancora la mia solita abilità nel disegnare, che dicono si perda. Fu allora che sentii il bisogno di dipingere e lo feci con gioia."



Lia Rossetti da 8 anni è ospite di Villa Aurelia. È pittrice autodidatta ed eclettica che passa disinvoltamente dal paesaggio alla ritrattistica. Artista preferito: Monet

L'Influenza e il piano pandemico



a cura del dott. Fausto Bettini
Direttore sanitario di Villa Aurelia

pronto in Villa Aurelia
il piano contro
l'epidemia di influenza
suina di tipo A

L'influenza è ben conosciuta da secoli, ma il virus influenzale è stato identificato solo nel 1933. Questo tipo di virus infetta sia gli uomini che una larga fascia di uccelli e mammiferi.

I virus influenzali umani sono raggruppati in tre tipi: A, B e C, l'ultimo dei quali di scarsa importanza per l'uomo. Il virus influenzale di tipo A è quello maggiormente diffuso, causa generalmente malattie più gravi rispetto agli altri due, è la causa della maggior parte delle epidemie stagionali ed è l'unico che abbia generato pandemie.

Alla base della epidemiologia della influenza vi è la marcata tendenza di tutti i virus influenzali a variare, cioè ad acquisire cambiamenti nelle proteine che costituiscono la loro superficie e che pertanto non vengono riconosciute dagli anticorpi presenti nel sangue delle persone che hanno contratto l'influenza negli anni precedenti. I cambiamenti possono avvenire secondo due distinti meccanismi:

1 - Deriva antigenica (*antigenic drift*). Si tratta di una modifica minore delle proteine di superficie del virus. Questo fenomeno riguarda sia i virus A che i B (ma negli A avviene in modo più marcato e frequente) ed è responsabile delle epidemie stagionali. Infatti le nuove varianti non sono riconosciute dal sistema immunitario della maggior parte della popolazione, così che un ampio numero di individui risulta suscettibile alla infezione con il nuovo ceppo.

2 - Spostamento antigenico (*antigenic shift*). E' un fenomeno che riguarda solo i virus influenzali di tipo A e consiste nella comparsa nell'uomo di un nuovo ceppo virale, completamente diverso da quelli precedentemente circolanti nell'uomo. Questi shift antigenici sono dovuti o a riassortimenti tra virus umani e animali (aviari o suini) oppure alla trasmissione diretta di virus non umani all'uomo. Quindi la fonte di questi nuovi sottotipi sono sempre virus animali. Poiché la popolazione non ha mai incontrato prima questi antigeni (gli antigeni sono quelle sostanze che, riconosciute estranee dall'organismo, determinano una risposta immunitaria di difesa), in determinate circostanze questi cambiamenti di maggior entità dei virus, possono provocare una infezione improvvisa e invasiva in tutti i gruppi di età, su scala mondiale, che prende il nome di "pandemia". Bisogna comunque tenere presente che la comparsa di un nuovo ceppo virale non è di per sé sufficiente a scatenare una pandemia, occorre infatti che il nuovo virus sia capace di trasmettersi da uomo a uomo in maniera efficace. Le pandemie si verificano ad intervalli imprevedibili, e negli ultimi cento anni, si sono verificate nel 1918 (Spagnola, virus A, sottotipo H1 N1), nel 1957 (Asiatica, virus A, sottotipo H2N2) e nel 1968 (Hong Kong, virus A, sottotipo H3N2). La più severa, fu la Spagnola, provocò almeno venti milioni di morti. Nel 2003 da quando i focolai di influenza aviaria da virus A/ H5N1 sono endemici nei volatili dell'estremo oriente ed il virus ha causato infezioni gravi anche negli uomini, divenne più concreto e persistente il rischio di una pandemia influenzale, fortunatamente non vi sono state evidenze di tra-

smissione del virus da uomo a uomo e quindi non vi fu la temuta crisi, ma se il virus avesse acquisito tale capacità, la maggiore mobilità della popolazione a livello mondiale e la maggior velocità dei mezzi di trasporto, avrebbero reso particolarmente problematico il controllo della diffusione della infezione.

L'incertezza sulle modalità e i tempi di diffusione determina la necessità di preparare in anticipo le strategie di risposta alla eventuale pandemia. Per questo l'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) raccomanda a tutte le Nazioni di mettere a punto un Piano Pandemico e di aggiornarlo costantemente seguendo le linee guida concordate. Una pandemia influenzale costituisce una minaccia per la sicurezza dello Stato; il coordinamento condiviso tra Stato e Regioni e la gestione coordinata costituiscono garanzia di armonizzazione delle misure con quelle che, raccomandate dall'OMS, verranno intraprese da altri Paesi.

Quali sono le modalità attraverso le quali ogni singolo cittadino può contribuire a contenere, arginare, ridurre ai minimi termini il rischio di una pandemia?

- 1 - Tramite la vaccinazione
- 2 - Adottando corrette norme igienico sanitarie
- 3 - Evitare il fai da te e ricorrere ai consigli del Medico.

Vaccinazione -

Quest'anno i vaccini in gioco sono due, quello della influenza stagionale e quello della influenza pandemica. La vaccinazione della influenza stagionale (Virus A/Brisbane H1N1-Virus A /Brisbane H3N3,Virus B/Brisbane) inizierà dopo il 19 ottobre in Lombardia e interesserà i soggetti ultra sessantacinquenni, verrà effettuata negli ambulatori dei medici di famiglia ed in quelli predisposti all'uso dalle ASL. Per i soggetti a rischio (ovvero affetti da malattie croniche debilitanti come diabete, patologie dell'apparato respiratorio, cardiopatie, ecc.) al di sotto dei 65 anni di età, è attualmente prevista la vaccinazione verso la metà di gennaio 2010. Così come per il personale sanitario di assistenza, per personale dei servizi di sicurezza ed emergenza ed per personale addetto ai servizi di pubblica utilità, i quali dovranno eseguire la seconda dose del vaccino pandemico 4 settimane dopo la prima. I tempi così previsti potrebbero non essere rispettati poiché ogni giorno arrivano nuove indicazioni dalla OMS sulla base delle evidenze scientifiche ed epidemiologiche emergenti di volta in volta.

Per quanto riguarda la vaccinazione contro l'influenza pandemica, che verrà effettuata solo negli ambulatori ASL o tramite i medici competenti delle singole Amministrazioni, recentissime disposizioni ne hanno fatto scattare l'esecuzione con un mese di anticipo rispetto al previsto, ovvero metà ottobre, per le categorie del personale sanitario e di assistenza, per gli addetti ai servizi essenziali di sicurezza ed emergenza ed il personale addetto ai servizi di pubblica utilità, donatori di sangue compresi.



Particelle del Virus A/H1N1

Per i soggetti a rischio , la vaccinazione contro l'influenza pandemica avverrà a metà novembre e su chiamata da parte dell'ASL , se qualche persona rientrante nelle suddette categorie non dovesse ricevere l'invito, è pregato di rivolgersi al proprio medico di famiglia che provvederà a redigere un certificato di invio .I soggetti coinvolti in regione Lombardia saranno 1.400.000 di cui 400.000 sanitari e addetti ai servizi, 700.000 persone a rischio, 300.000 donatori di sangue.

Tra l'altro stanno emergendo dati molto solidi sulla possibilità che possa essere necessaria una sola dose di vaccino rispetto alle due previste e che sia possibile la contemporanea assunzione dei due vaccini stagionale e pandemico nella stessa seduta pur in siti diversi es. uno sulla spalla dx, l'altro sulla spalla sx. Si sottolinea che il vaccino pandemico non è in vendita in farmacia.!

Questo ci fa comprendere quanto sia alta l'attenzione e tempestivi gli aggiornamenti disposti dalle Autorità Sanitarie verso il problema influenza.

Quali le corrette norme igienico sanitarie?

•Coprire naso e bocca in caso di starnuti o tosse, con un fazzoletto o con una mascherina in tessuto e comunque mantenersi a distanza da altre persone

•Lavare le mani con acqua e sapone o con soluzione idroalcolica, prima di toccare altre persone se ci si è toccati naso-bocca e si è infetti) o di toccare la propria bocca , occhi o naso dopo avere toccato persone infette.

•Evitare contatti ravvicinati con persone che potrebbero essere ammalate

•Arieggiare bene gli ambienti in cui si vive aprendo le finestre e curando la pulizia degli stessi diminuendo così la carica virale

•Dormire , mangiare, svolgere attività fisica in modo corretto

•Se ci sono sintomi che ricordano l'influenza (disturbi delle vie aeree, tosse, dolori muscolari con o senza febbre) rimanere a casa ed informare il proprio medico. Non uscire o frequentare collettività se c'è febbre e anche se i sintomi sono passati, per almeno 24 ore.

•Se c'è un malato in casa evitare contatti ravvicinati ed usare fazzoletti di carta da eliminare rapidamente.

•Uso degli antivirali a scopo preventivo solo in caso di soggetti addetti alla assistenza od ospiti di comunità, in caso di infezione di qualche componente , prima della esecuzione del vaccino.

•Il trattamento con antivirali nei soggetti ammalati è riservato ai soli casi ospedalizzati.

A questo proposito si ricorda che ogni sforzo va indirizzato affinché le cure siano garantite senza ricorrere al ricovero ospedaliero, riservato ai soli casi che necessitano di assistenza e monitoraggio intensivi per la gravità del quadro clinico.

I Sanitari, i malati stessi e coloro che si occupano della loro assistenza a domicilio devono osservare la comparsa di segni indicanti un aggravamento del quadro clinico: questa evoluzione può essere molto rapida, quindi consultare un medico se notiamo questi sintomi

•Dispnea (fatica a respirare) sia da sforzo che a riposo

•Difficoltà respiratorie

•Cianosi (cute e mucose es. labbra che diventano scure, bluastre)

•Emotfoe (sputo contenente sangue)

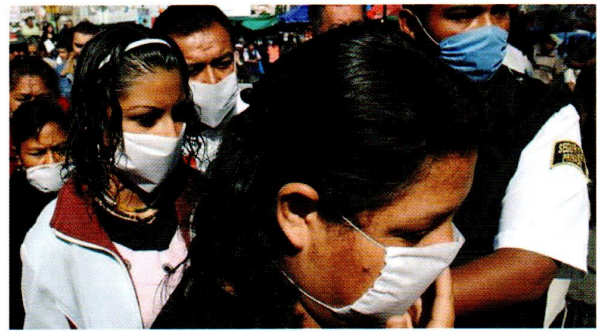
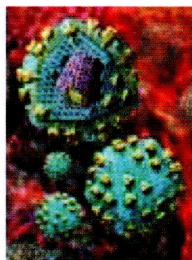
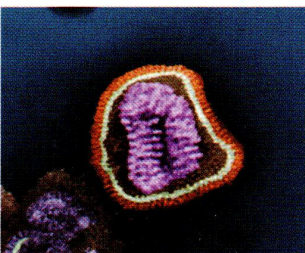
•Dolore al torace

•Alterazione dello stato mentale

•Febbre elevata persistente per più di tre giorni

•Ipotensione

Sotto virus della influenza suina tipo A al microscopio elettronico e in un disegno



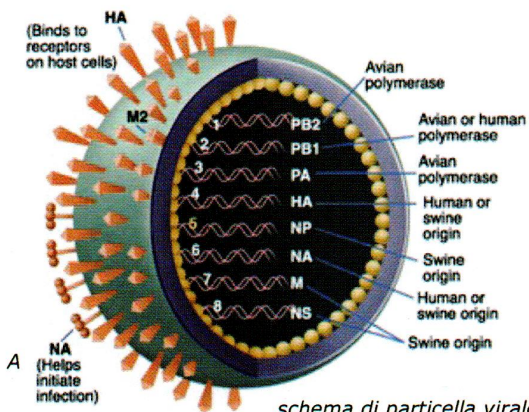
- Nel bambino i segni di allerta sono il respiro frequente o difficoltoso, riduzione dello stato di veglia o difficoltà al risveglio, poco o nullo desiderio di giocare. In questa fase di pandemia non ha alcun senso dal punto di vista terapeutico il tamponamento faringeo per l'isolamento del virus, che verrà eseguito solo sui soggetti ricoverati e per scopi epidemiologici.

Quali gli accorgimenti per la protezione degli ospiti e del personale in Casa di Riposo?

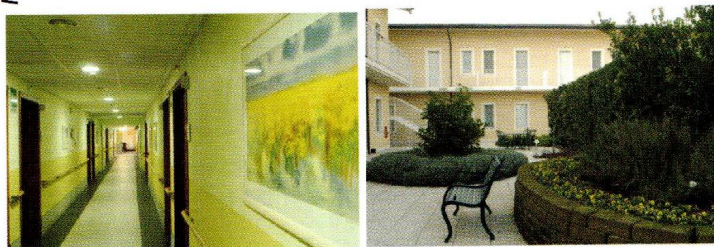
- **Vaccinazione dei medici e del personale**
- **Uso di dispositivi di protezione individuale (DPI) come guanti, camici e mascherine nei contatti i con pazienti che si suppongono infetti**
- **Isolamento dei pazienti infetti dagli altri ospiti**
- **Uso di dispositivi igienici di disinfezione su maniglie di porte finestre, corrimani, ascensori ed in generale tutte le superfici a contatto con le mani ed eventuali goccioline emesse starnutando o tossendo da operatori, ospiti e dai visitatori**
- **Lavaggio delle mani con sostanze disinfettanti per i visitatori che prima di entrare in struttura siano stati in luoghi a rischio (bar, supermercati, maniglie di carrelli, mezzi pubblici)**
- **Uso di mascherine di protezione per tutti i visitatori che al momento dell' ingresso in struttura presentino tosse o raffreddore.**
- **Riduzione dell'orario di visita.**
- **Divieto di accesso ai visitatori che presentino febbre.**

Una notizia positiva:

l'OMS definisce l'attuale pandemia "moderata" in forza del quadro clinico complessivamente modesto, che richiede di norma limitate cure mediche ed ospedalizzazione solo per eventuali complicanze. Lo scenario ad oggi ipotizzabile è quindi sovrapponibile a quello che si verifica in corso di influenza stagionale, pur con una verosimile maggior incidenza legata alla alta suscettibilità della popolazione al nuovo virus.



schema di particella virale A/H1N1



il Cedro: nel nucleo Alzheimer

a cura del dr massimo parmegiani

Dal lontano 1906 quando Alois Alzheimer descrisse il primo caso di una donna morta a 52 anni nel manicomio di Monaco, molti passi avanti sono stati fatti dal punto di vista della conoscenza di questa terribile malattia. Una malattia destinata ad un incremento esponenziale, parallelamente

all'allungamento della sopravvivenza e che ci impone fin da ora scelte importanti sul piano politico economico e sociale. E' intuitivo come in una malattia che inizia molti anni prima della manifestazione clinica, sia fondamentale una diagnosi precoce ed un precoce intervento. Ad oggi la malattia di Alzheimer rimane soprattutto un problema assistenziale.

Il nostro compito è quello di migliorare il più possibile la qualità di vita di questi pazienti, compatibilmente con le loro disabilità cognitive o fisiche.

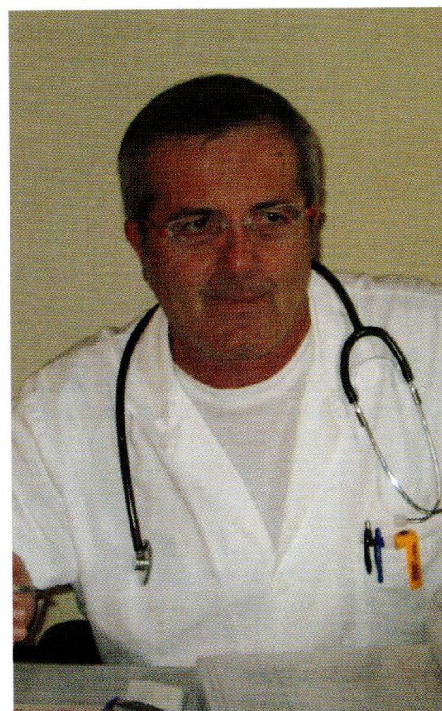
La demenza, qualunque ne sia la causa, vascolare o degenerativa, è diventata una patologia ad elevato impatto sociale, non solo per le sue complessive dimensioni, ma anche perché è mutato l'ambiente in cui viene gestita. Nel passato la famiglia e le comunità locali avevano dimensioni e consistenza che permettevano di supportare condizioni

anche gravi di disagio e malattia, senza che al loro interno avvenissero grossi drammi. Oggi invece, la presenza di un ammalato con un bisogno di forte supporto, si scontra con una delle caratteristiche principali della società moderna e cioè la crisi delle micro-aggregazioni. Da qui la

necessità sempre più dilagante di rivolgersi a strutture specializzate in grado di soddisfare quei bisogni assistenziali altrimenti disattesi in quel contesto familiare e sociale. Da questi presupposti nasce il nostro impegno all'interno del Nucleo, dove al centro della nostra attenzione

non deve essere solo la malattia, ma deve esser soprattutto la persona ed i suoi bisogni. Le nostre priorità devono essere la cura della persona,

il riposo notturno, le abitudini alimentari, l'igiene personale, l'attività motoria, il rapporto con gli altri ospiti e con gli operatori, l'attività occupazionale, le aspettative degli ospiti e dei loro familiari, i loro timori, le loro paure. E' intuitivo ed implicito che ciò non possa essere disgiunto dallo stato generale di salute, dal mantenimento delle autonomie residue e dalla cura delle patologie di cui la persona è affetta. Quindi dobbiamo lavorare in un'ottica "protesica", attraverso protesi di ambiente, di persone e di attività.



Il dott. Massimo Parmegiani
responsabile del nucleo Alzheimer

Domenica 29 novembre
3° compleanno
del Cedro



***Nel nucleo Alzheimer :
mantenere viva l'identità della persona e
il suo diritto ad esistere come soggetto***

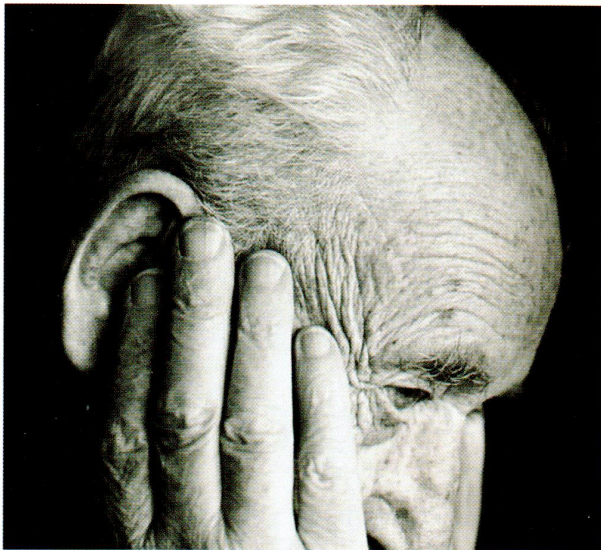
*a cura della
d.ssa Silvia Piazza
psicologa*

*Un incontro di due: occhi negli occhi, volto nel volto.
e quando tu sarai vicino io coglierò i tuoi occhi e li metterò
al posto dei miei
e tu coglierai i miei occhi e li metterai al posto dei tuoi,
allora io ti guarderò coi tuoi occhi e tu mi guarderai coi miei.*

J. L. Moreno

Il termine persona ha un significato molto ampio, e include in sé una serie di dimensioni attraverso le quali si esprime l'essenza di un essere umano. Queste dimensioni sono i valori, il pensiero, i comportamenti, i bisogni, l'affettività e la sessualità, le relazioni. Pur tenendo conto di tutto questo, ancora la definizione di persona suona riduttiva. Nel lavoro quotidiano all'interno di servizi che, appunto, di persone si occupano, credo sia importante avere sempre presente questo termine, nella sua duplice valenza di parola semplice, nominata migliaia di volte nello svolgimento del proprio lavoro, e di parola complessa che ingloba tutti i significati sopra descritti. In questo senso, anche gli interventi quotidiani di un operatore del sociale acquisiscono la stessa portata e la stessa importanza. Questa è, da un lato, la grande difficoltà che si presenta nel lavoro d'aiuto e di assistenza, dall'altro l'aspetto più gratificante e motivante. All'interno del nucleo "Il cedro" questo lavoro è ancora più delicato e sfaccettato. Le persone residenti qui, infatti, devono affrontare la quotidiana lotta contro una malattia che progressivamente li priva della memoria.

Memoria intesa non solo come la capacità di ricordare come si svolge una semplice azione o che cosa ho fatto ieri, ma come quella funzione che permette la progressiva conquista da parte dell'uomo del suo passato individuale e del passato del suo gruppo. In questo senso, la memoria permette la nascita della prima forma di identità personale e attraverso essa l'identità si sviluppa fino a diventare ciò che rende unica e irripetibile ciascuna persona. Compito di operanti nel nucleo Alzheimer è, quindi, quello di favorire un processo a più livelli, che permetta il mantenimento il più a lungo possibile di questa identità. Questo processo si esplica nei gesti quotidiani di tutto il personale attraverso un'attenzione costante alla dimensione relazionale del proprio lavoro, nei momenti delicati del contatto più o meno intimo con l'ospite, quali l'igiene, la vestizione, i pasti; così come in quelli della socializzazione e della riabilitazione cognitiva. In questa concezione, allora, l'obiettivo non è semplicemente mantenere attive le abilità residue delle persona sofferente ma soprattutto mantenere viva la sua identità e il suo diritto ad esistere come soggetto.



L' Alzheimer

questo sconosciuto

a cura del
dott. Massimo Parmegiani

La malattia di Alzheimer (AD) è la causa più comune di demenza nella popolazione anziana dei paesi occidentali, rappresentando il 50-60% dei casi di deterioramento mentale ad esordio tardivo. Si tratta di una patologia degenerativa del Sistema Nervoso Centrale che porta al decesso in circa 10 anni. L'esordio è caratterizzato da un deficit della memoria, che si accompagna al progressivo impoverimento di altre funzioni cognitive, quali il linguaggio, l'orientamento, le abilità visuo-spaziali, l'astrazione, il problema solving, la prassia. Nella fase terminale si assiste ad una completa perdita dell'abilità cognitive con difficoltà a riconoscere volti o luoghi famigliari, perdita del linguaggio fino a gergo semantico o mutismo, rigidità, bradicinesia, aggressività, wondering, completa perdita dell'ADL, incontinenza sfinterica. Le alterazioni comportamentali (allucinazioni, deliri, agitazione, aggressività e depressione) che costellano il decorso della malattia, rappresentano la maggior fonte di carico per i caregiver ed una delle principali cause di istituzionalizzazione. Questi disturbi del comportamento possono essere presenti sin dalle fasi iniziali della malattia e anche in quel terminali, con un picco di frequenza nelle fasi intermedie.

Da un punto di vista istologico l'AD è caratterizzata da 2 tipi di lesioni: le placche senili (SP) e gli ammassi neurofibrillari (NFT). Gli ammassi neurofibrillari sono accumuli di neuriti distrofici contenenti filamenti a doppia elica, che precipitano in seguito ad un'alterazione (iperfosforilazione) della proteina tau codificata dal cromosoma 17. Le placche senili sono formate da depositi extracellulari di una proteina (betamiloide), che a sua volta deriva da un precursore detta APP, codificata dal cromosoma 21.

Per quanto riguarda i fattori genetici, l'AD nel 75% dei casi è sporadica, cioè non colpisce i famigliari, nel 25% dei casi è ereditaria. Nella forma ereditaria precoce sono coinvolti tre geni:

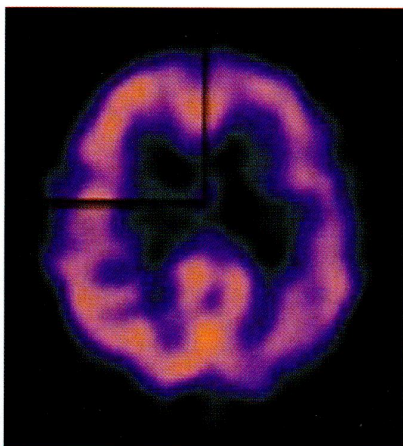
Cromosoma 21 (gene per la proteina APP)

Cromosoma 14 (gene per la proteina 1)

Cromosoma 14 (gene per la presenilina 2)

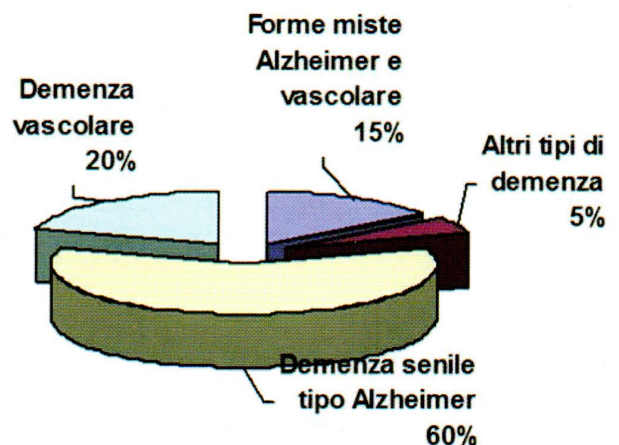
Se anche una sola di queste mutazioni viene ereditata, sia ha un'alta probabilità di AD precoce.

Nella forma tardiva (dopo i 65 anni) è interessato il cromosoma 19, dove si trova un gene che produce la apolipoproteina E che lega l'amiloide causandone la deposizione.



A SINISTRA ALTERAZIONE CEREBRALI IN PRESENZA DELLA SINDROME DI ALZHEIMER

A DESTRA, GRAFICO CHE ILLUSTRRA L'INCIDENZA DELLE DEMENZE





A SINISTRA, NEURONI SANI.
SOTTO, PRESENZA DI PLACCHE AMILOIDI E DEGENERAZIONE DELLE
CELLULE NEURALI IN ALZHEIMER



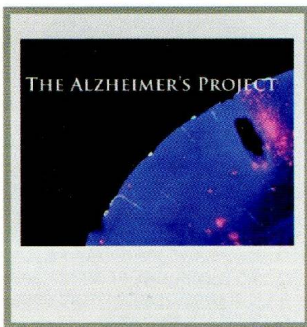
Fra i principali fattori di rischio abbiamo, oltre alla storia familiare (aumenta di tre-quattro volte nei soggetti che hanno un familiare di primo grado affetto da AD), il trauma cranico, il livello d'istruzione (un più alto livello di istruzione sembra aumentare il numero delle sinapsi nella corteccia cerebrale, il cosiddetto "brain reserve"), fattori occupazionali ed ambientali, fattori genetici. Ad oggi i farmaci utilizzati nella terapia dell'AD sono solo in grado rallentare il decorso malattia. Intorno agli anni '70 si è scoperto che l'AD si

accompagnava a bassi livelli di acetilcolina, per cui sono stati studiati farmaci in grado di aumentare questo neurotrasmettitore a livello delle sinapsi. Tra i più usati: Donepezil, Rivastigmina, Galantamina, che bloccano la Acholinesterasi enzima che disattiva l'acetilcolina, e la Memantidina che blocca i recettori per il glutammato (NMDA) che provoca affetti neuro-eccitotossici. Molti studi sono incorso, fra cui la sintesi di un vaccino a DNA in grado di stimolare le cellule a produrre beta-amiloide in eccesso nei topi, sufficiente a stimolare una reazione del sistema immunitario. Una grande speranza per il futuro è rappresentato, dalle cellule staminali. Le cellule impiantate migrano e si integrano elettricamente e funzionalmente nel cervello lesionato dall'AD.

ULTIMISSIME

ANCHE DUE ITALIANI, DI FIRENZE, FRA GLI SCIENZIATI AUTORI DELLA RICERCA

Alzheimer: scoperti tre nuovi geni



Servono a proteggere il cervello. Sono «indeboliti» nella maggior parte di coloro che sono colpiti dal morbo

MILANO - Due squadre di scienziati europei hanno scoperto tre mutazioni genetiche che potrebbero contribuire all'insorgenza della malattia di Alzheimer: i tre geni, che dovrebbero proteggere il cervello da eventuali danni e assicurare le funzioni dei neuroni, risultano infatti «indeboliti» nella maggior parte dei pazienti colpiti da questo male. Si tratta del più vasto studio finora realizzato su questa malattia e della prima volta, in 15 anni, che viene scoperta un'associazione tra geni e Alzheimer.

ITALIANI NEL TEAM - La scoperta è stata pubblicata ieri sulla rivista Nature Genetics. Uno dei due team, guidato da Julie Williams dell'università gallese di Cardiff, ha esaminato

i genomi di circa 19mila pazienti scoprendo due varianti che statisticamente hanno dimostrato una significativa associazione con la malattia. Anche il secondo studio, condotto dal team di Philippe Amouyel dell'università di Lille, in Francia, ha scoperto due varianti una delle quali è la stessa di quella scoperta dal gruppo di Cardiff. Il fatto che due diversi studi, scrive il New York Times, concordino su almeno un gene è un importante passo avanti nella cura della malattia. Allo studio hanno contribuito a vario titolo scienziati italiani di università e istituzioni scientifiche di Bologna, Firenze, Pisa, Bari, Roma, Cagliari, Monza, San Giovanni Rotondo (Foggia), Milano, Troina (Enna)

GENI E AMBIENTE - Finora oltre 550 geni sono stati proposti da studi condotti su scale molto più ridotte ma nessuno ha dimostrato di essere la causa dell'Alzheimer a eccezione del gene APOE4, l'unico che finora ha dimostrato di aumentare le possibilità di contrarre la malattia. «Se riuscissimo a rimuovere gli effetti di questi geni, potremmo ridurre del 20% circa il numero di coloro che soffrono di Alzheimer», ha detto Williams. Secondo gli scienziati i geni contribuiscono per l'80% allo sviluppo della malattia, il resto dipende da stile di vita e fattori ambientali.

07 settembre 2009



Il ciclo dell'anno: fine del c

S. Michele Arcangelo e S. Martino di Tour

I traslochi rappresentavano un tempo la nota dominante delle due giornate, nella zona settentrionale della provincia in gran parte collinosa le affittanze dei fondi rustici scadevano l'11 settembre per S. Martino, altrove il 29 settembre per S. Michele. Le due diverse scadenze dipendevano dalla diversa struttura agraria del terreno; prevalentemente viticola la zona alta, con raccolti autunnali, frumenticola la bassa. A S. Martino è rimasta la

ghiotta usanza delle castagne arrosto o lessate (i moròs le regalavano di prammatica alle fidanzate) che si mangiano abbondanti accompagnate dal vino nuovo sia nell'osteria che nei filò. In realtà la svinatura è una festa casalinga presso la classe contadina la quale si dà volentieri alle libagioni per riguardo al precetto calendariale: A san martin - castagne e vin. E prepara di rinforzo l'inderogabile risotto con le salsicce o i primi tortelli di zucca in omaggio al culto del Santo: nei paesi confinanti col cremonese i ragazzi cantavano la seguente filastrocca. A dman l'è festa / as magna na bona minestra / as bef on bicer 'd vin: / viva viva S. Martin! Come detto, chi doveva trasferirsi, preferiva ammazzare il maiale qualche giorno prima per evitare che la cara bestia cambiando stalla potesse dimagrire. Il giorno della maialatura era di bisboccia per l'intero parentado. Nella zona del basso Chiese è sopravvissuta la questua del Martinò rito tipico della maialatura. Nella sera già buia fuori s'alzava il canto d'una comitiva questuante, tutti si mettevano in ascolto: "aprite l'uscio, oibèla, / chè voi vègnar dèntar; / a g'ho 'n bel fasoliti/ a v'al voi regalà". Dall'interno i



S. Michele in Bosco, parrocchiale: pala d'altare

commensali: "So ben che voi l'avete/ ma nu v'el turò / intant stè le de fora/ cantand al Martinò." L'uscio restava chiuso ma i cantori mai scoraggiati riprendevano, ora per offrire un grembiale, ora le scarpette o un monile, all'oibèla irriducibile. "E se vuli che cante/ bagnèm en po' la boca, / col vesulin che gosa / a cantarèm pù ben". La Bella lo sapeva e finalmente rispondeva insieme agli altri: "Disturbator di quiete/ venite pure avanti; / col vesulin davanti / noi canterèm pu bèn". L'uscio allora veniva spalancato e la compagnia irrompeva in cucina



Il calendario

L'anno solare o tropico è il periodo di tempo compreso fra due passaggi successivi del Sole all'equinozio di primavera che ha una durata di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 45 secondi. Il problema dello "scollamento" fra anno solare e anno civile fu risolto da Giulio Cesare (calendario giuliano) che nel 46 a.C. intercalò un giorno ogni quattro anni (anno bisestile). La piccola differenza tra anno solare e anno civile che produce il divario di un giorno intero in circa 128 anni portò alla riforma attuata nel 1582 da papa Gregorio XIII, (calendario gregoriano) che stabilì che dovessero essere comuni (anziché bisestili) quegli anni secolari che non fossero divisibili per 400. Per correggere gli errori che erano venuti accumulandosi nel passato: il giorno successivo a quello di giovedì 4 ottobre 1582 divenne venerdì 15 ottobre col salto di 10 giorni. Non tutti gli stati aderirono immediatamente al calendario gregoriano e ancora ultimamente le chiese di Russia Serbia e di Gerusalemme, pur con correzioni, continuano l'uso di quello giuliano. Circa il ciclo dell'anno, all'inizio dell'era cristiana l'unica festa era la domenica, cui subito seguì la celebrazione della Pasqua e della Pentecoste. Sempre all'inizio del IV secolo prese avvio la celebrazione del Natale con l'Avvento: la data del 25 dicembre fu stabilita per distogliere i fedeli dai festeggiamenti pagani del Sole invitto.



Ognissanti e Morti

Novembre inizia con due celebrazioni importanti, due momenti per riflettere e ricordare. Il primo del mese si festeggiano i Santi. Il 2 novembre è il momento di ricordare chi non c'è più: una giornata ricca di significati religiosi, che si fondono con antichi riti e credenze

popolari. Già la cristianità primitiva era solita celebrare feste in onore dei Santi il giorno 13 maggio. La festa, nacque nel nord Europa e giunse a Roma nel 609. Pare che ai tempi di Carlo Magno si stabilisse lo spostamento al primo novembre per cristianizzare la festa pagana del Capo d'anno del popolo Celtico, che cadeva ai primi di novembre. In inglese la festa di "Ognissanti" si chiama "All Hallows' Day"; la vigilia del giorno di Ognissanti, cioè il 31 ottobre, si chiama All Hallow' Eve. Queste parole si sono trasformate prima in "Hallows' Even", e da lì ad Halloween il passo è stato breve. Nonostante i tentativi della Chiesa Cristiana di eliminare i riti pagani, Halloween è rimasta una festa legata al mistero, alla magia, al mondo delle streghe e degli spiriti. La stretta associazione con la commemorazione dei defunti, celebrata il giorno successivo, fu istituita solo nel 998 d.C.: si pensava che i morti entrassero in comunicazione coi vivi.

Santa Lucia

E' la messaggera delle feste natalizie: la fata dalle bionde chiome fluenti giù dal capo aureolato, misteriosa e benefica, che non si vede mai, ma che la notte del 13 dicembre scende a volo dal cielo, avvolta in un azzurro manto trapunto di stelle, ed entra furtiva nelle case attraverso la toppa, o dalla finestra, a dispensare ai bambini buoni i suoi doni in grotta ad un asinello. Sul davanzale essa trova di solito acqua e crusca per ristorare il ciuchino o un pò di fieno preparato dai bimbi prima di coricarsi. Tutto si svolge nel fitto segreto della notte: guai se la Santa dovesse sorprendere un bimbo ancora sveglio ad origliare dal buco della serratura! Lei così buona, non lascerebbe che cenere e carbone. La sera prima i bambini vanno a letto per tempo, insolitamente cheti ed ubbidienti, ma non riescono a chiudere occhio e smano, trepidano e si turbano a ogni rumore, al suono di un campanellino nella via. Per i bimbi impazienti è proprio questa la notte più lunga dell'anno: santa Lusìa, la not pu longa ch'ag sia, pur ignorando che tale era solo prima della riforma gregoriana. Così si svegliano che è ancor buio e si buttano dal letto a vedere le sorprese di S. Lucia. Un bel giorno, la Santa che dona la vista ai ciechi (il collegamento alla luce deriva dal suo nome latino; in realtà non le furono cavati gli occhi ma subì il martirio della decollazione) non si fa più vedere. Il bambino si è fatto grandicello, uscito dal mondo dorato di sogni e d'innocenza; forse qualcuno l'ha ammaliziato, anzi amareggiato, perché ora sa, e ne piange deluso, che Santa Lucia è la mamma: santa Lusìa, mama mia / porta robe in scarpa mia; / con la borsa dal papà santa Lusìa porterà.



Calendario Romano

sopra, calendario dell'età di Cesare
Le figure rappresentano divinità a simboleggiare i mesi. I fori sotto ciascuna di esse servivano per introdurre un piolo indicante il mese in cui ci si trovava. I fori in verticale, a fianco dei numeri romani servivano per introdurre il piolo che indicava il giorno del calendario.

A sx lunario romano-gallico di Coligny, a dx calendario romano



Bocklin (isola dei morti)

ciclo pentecostale e ciclo natalizio



Natale

Nessuna ricorrenza del calendario liturgico è così ricca di contenuto tradizionale e di significato spirituale come questa del Natale, che nel mantovano dura praticamente tre giorni, dalla vigilia a S. Stefano. Un tempo, l'atmosfera già si annunciava con Santa Lucia allorché nei negozi apparivano le prime figurine del presepio e la povera gente andava per le case dei ricchi a dar le bone feste anticipando l'uso di andare in giro la sera della Vigilia in piccole comitive a cantare la Santa notte per le stalle o sotto le finestre delle case agiate: "... Non gh'è fase e né mantel / d'infasar quel Gesù bel;/ Gesù bel , Gesù Maria, / tuti i Sant in compagnia.". La Vigilia, all'ora di cena il vecchio rasdor recita il rosario davanti al presepio e prima di mettersi a tavola non dimentica di dare l'asperge alla mensa e alla stalla con l'acquasanta. Nessuno manca alla mensa del ceppo, al sòch 'd Nadal: richiamo per tutti alla dolcezza del focolare domestico. Il piatto di rigore è rappresentato dai tortelli di zucca, seguono l'anguilla marinata o il cefalo in gradela, salsa mostarda, formaggio, torrone, dolci caserecci, il tutto accompagnato dall'austero lambrusco. In attesa della messa di mezzanotte le donne preparano gli agnolotti per il pranzo natalizio e gli uomini giocano coi ragazzi a tombola, al gir d'oca coi dadi. All'ultimo tocco delle campane adulti e ragazzi muovono alla chiesa scintillante di lumi: la Notte di Natale è fatta sempre di poesia e di portenti. Per celeste prodigio gli animali parlano e i Morti visitano la casa; per loro la cucina è rimasta deserta con la tavola apparecchiata e provvista di vivande.



gli appuntamenti di Villa Aurelia

SETTEMBRE '09

30 Mercoledì
Pranzo nel parco con ospiti ed operatori

OTTOBRE '09

14 Mercoledì
Pizza con gli ospiti a Gazzuolo

18 domenica
Incontro coi famigliari

NOVEMBRE

11 Mercoledì
S. MARTINO
Festa delle castagne

29 Domenica
Compleanno del Cedro

DICEMBRE

13 Domenica
S. LUCIA
Festa con musica

16 Mercoledì
Tombola coi famigliari

22 Martedì
S. Messa di Natale con famigliari nel Giardino d'Inverno

23 Mercoledì
Festa di Natale : scambio di regali e karaoke

GENNAIO '10

3 Domenica
Festa delle famiglie dei dipendenti

5 Martedì
Festa della Befana : merenda



Sant'Antonio Abate (chisulèr, d'la barba bianca)

Sant'Antonio nel mantovano occupava certamente un posto di primissimo ordine in grazia dell'agricoltura e dell'allevamento. Il 17 gennaio non si vede una sola bestia in giro, per non recare offesa a lui protettore degli animali , che li vuole in questo giorno in assoluto riposo e ben rificillati nelle stalle dove il prete passa a benedir con l'acqua santa. Ci si astiene anche dall'uccidere il maiale che è il favorito del santo eremita. Si narra come un contadino che aveva sgozzato il porcello lo vide sorgere vivo dalla tinozza fumante e scomparire dentro la palaia in fondo la corte dove non fu possibile ritrovarlo. Così il Santo lo aveva punito traendo in salvo il suo protetto. In onore del patrono si mangiano i chisulin e i tortelli. Circa il detto : "Sant'Antoni da la barba bianca, mi magni i turtèi e ti gnanca !" proferito da alcune donne che li stavano preparando, si racconta dello scherzo del famiglio che nascosto nella stalla pensò di giocare d'astuzia. Costui rivestitosi di penne dal piede al ginocchio smosse una pietra dal soffitto e, allorché a sera le ghiottonne si accingevano a mangiarli, con voce imperiosa dall'alto tuonò: " A let , a let donese, che sant'Antoni al la comanda e s'an voli miga crèdar, ècola chi la so gamba" La piumata gamba del burlone s'agitava terribile dal pertugio mettendo in fuga le malcapitate terrorizzate.



VILLA AURELIA

nell'augurare a tutti

Buone Feste

invita i propri dipendenti

Domenica 3 gennaio 2010 ore 12,00



EPIFANIA
FESTA

CAPODANNO

NATALE

ALLA FESTA DELLE FAMIGLIE

RISERVATA AI **DIPENDENTI**

AI LORO FAMIGLIARI E AI LORO BIMBI



VILLA AURELIA

Residenza Sanitaria Assistenziale

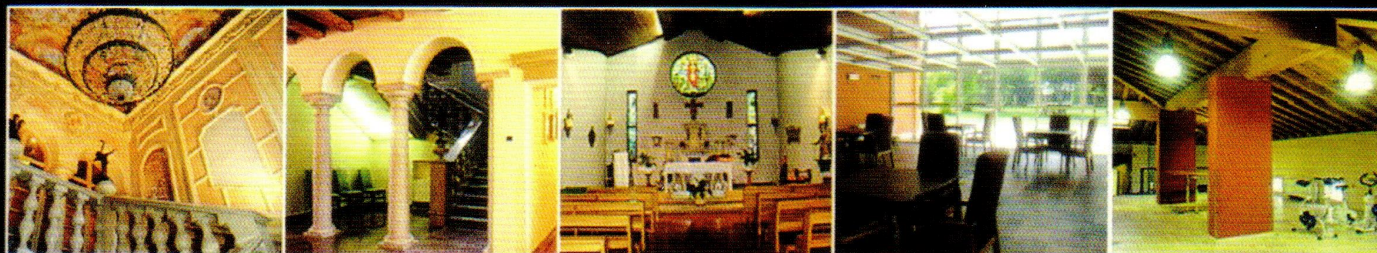
*Nell'incantevole villa, già villeggiatura dei Vescovi di Mantova
all'interno del Parco Regionale dell'Oglio Sud*

L'Istituto accoglie ospiti in età geriatrica autosufficienti, parzialmente e non autosufficienti

Tutte le camere sono dotate di servizi igienici, telefono con selezione passante, televisore

La Casa dispone di un nucleo Alzheimer

Servizio cucina proprio particolarmente curato



SERVIZI OFFERTI

SAN MICHELE IN BOSCO



- Assistenza medica con 4 medici d'Istituto
- Servizio medico specialista
- Assistenza infermieristica
- Reperibilità medica 24 ore su 24
- Palestra attrezzata
- Servizio di riabilitazione e fisiochinesi terapia
- Animazione
- Servizio barbiere, parrucchiera e pedicure
- Servizio lavanderia interno
- Sale tv
- Servizio religioso giornaliero
- Servizio mensa per famigliari
- Ampio giardino (con alberi secolari)
- Ricoveri di sollievo
- Soggiorni estivi



villa aurelia



RSA "Villa Aurelia" 46010 - Marcaria
Via Oglio, 122 - Fraz. San Michele in Bosco (Mn)
Telefono: 0376 953301 - fax 0376 950688
www.rsavillaaurelia.it e-mail: villa.aurelia@libero.it